

«Prima i diritti dei lavoratori»

I sindacati mettono le mani avanti: «C'è il diritto di opzione tra Stato e Regione»

► TRENTO

«Tra rimpalli e ritardi siamo arrivati all'approvazione della norma senza che siano definiti gli aspetti sindacali: è stato sprecato troppo tempo e ora bisogna accelerare, ma soprattutto cambiare atteggiamento nei confronti dei lavoratori». Questo il messaggio lanciato ieri dai sindacati confederali della funzione pubblica, con una nota firmata dai segretari **Luigi Diaspino** (Fp Cgil), **Giuseppe Pallanch** (Cisl Fp) e **Carlo Alberto Incapo** (Uil Pa).

«Con l'entrata in vigore della

norma, comincia la decorrenza dei 120 giorni per esercitare il diritto di opzione (per i lavoratori che scelgono di rimanere alle dipendenze dello Stato) e dei 90 giorni per predisporre le tabelle di inquadramenti e stipendi. Ci sarebbe stato tutto il tempo per arrivare, già pronti, al momento dell'effettività della delega, visto che pochi potevano essere gli elementi di dubbio» si legge nella nota. Per il sindacato confederale, occorre partire immediatamente con la convocazione del tavolo tecnico - per l'inquadramento del personale - e con quello politi-

co, nel quale Arno Kompatscher deve mostrare di saper trovare le risorse necessarie per gli organici e i processi di riqualificazione, oltre a dare la certezza del diritto di opzione: «Sin dai primi di gennaio, saranno convocate assemblee del personale per valutare eventuali mobilitazioni per il rispetto degli impegni presi dai presidenti Rossi e Kompatscher. Una delega di questa portata non può essere fatta contro il personale che rappresenta la risorsa fondamentale dei servizi sul territorio. E i segnali di ostilità sono ampiamente annunciati nelle

ipotesi di rinnovo del contratto regionale, dove vengono delineate norme di profilo discriminatorie per dipendenti che provengono da altre amministrazioni».

Toni ancora più duri da parte di **Giuseppe Vetrone** (Flp) che parla di “notizia nefasta”, “mazzata tremenda”, “cessione dei gioielli di famiglia” e annuncia battaglia per i lavoratori che non vorranno passare alla Regione e avranno il diritto di essere impiegati - dice Vetrone - in altri servizi statali sul territorio: dall'Agenda delle Entrate al Ministero dell'Interno.

I sindacati

«La politica ha perso tempo Si apra il tavolo sulle tutele» In ballo il diritto di opzione

TRENTO «Ora che la norma è stata approvata, ribadiamo la richiesta di un incontro immediato per scrivere il sistema di tutele».

A poche ore dal via libero giunto da Roma sulla norma di attuazione relativa alla giustizia, i rappresentanti dei lavoratori del settore pubblico rilanciano. Un intervento in tempi stretti per evitare «meline» e «rimpalli» che secondo i segretari Luigi Diaspro (Fp Cgil), Giuseppe Pallanch (Cisl Fp) e Carlo Incapo (Uil Pa) hanno caratterizzato gli ultimi



Largo Pigarelli
Il Palazzo di
Giustizia di Trento

tre anni. In una nota diffusa ieri pomeriggio, infatti, i sindacalisti ricordano che un protocollo d'intesa per la concertazione sulle tabelle di equiparazione e su tutte le procedure di passaggio era stato discusso già il 7 agosto 2014 e da allora «ci sarebbe stato tutto il tempo per arrivare già pronti al momento dell'effettività della delega, visto che pochi potevano essere gli elementi di dubbio». «Invece si è optato per i rimpalli dai ministeri alla Regione e viceversa, su chi dovesse fare cosa» proseguono Dia-

spro, Pallanch e Incapo.

Giuseppe Vetrone, segretario regionale della Federazione lavoratori pubblici (Flp), definisce «nefasta» la notizia sull'approvazione della delega, ritenendo che attraverso l'operazione «lo Stato abbia cominciato a svendere i gioielli di famiglia» e spiegando di aver ricevuto già molte richieste da parte di lavoratori «che vogliono esercitare il diritto di opzione per trasferirsi in altre amministrazioni e rimanere dipendenti dello Stato». A loro Flp annuncia che garantirà

«tutto l'impegno e il sostegno per far applicare alla lettera il diritto di opzione».

Con l'entrata in vigore della norma, infatti, prende avvio la decorrenza di 120 giorni per avanzare tale richiesta, ma anche i 90 per predisporre le tabelle di equiparazione per la corretta definizione di inquadramenti e stipendi. Proprio per questo, secondo il sindacato confederale «occorre partire immediatamente con la convocazione del tavolo tecnico per l'inquadramento del personale e con quello politi-

Sintonia

Il presidente del consiglio Paolo Gentiloni in parlamento I rapporti con le autonomie si confermano ottimi

co». Infine Diaspro, Pallanch e Incapo annunciano l'intenzione di «non arretrare minimamente sul tema delle tutele» e la convocazione, sin dai primi giorni di gennaio, delle assemblee del personale per valutare eventuali mobilitazioni.

Vetrone intanto punta l'indice contro «la piccola delegazione di deputati e senatori regionali», i quali «hanno ottenuto ciò che in altre regioni nessuno si sarebbe neanche sognato di chiedere». L'ottenimento della delega alla giustizia, secondo il segretario della Flp comporterà «costi enormi» per la Regione e non otterrà il risultato di «farla funzionare meglio, come invece si affannano a dire i politici locali, visto che i tribunali di Trento e Bolzano sono tra le eccellenze del panorama giudiziario europeo e nazionale, ma semplicemente per bulimia di potere».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA